

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA Uisp

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 14/03/2007:

ARGOMENTI:

- Provvedimenti antidoping parlamentari (3 art)
- La campagna contro l'obesità della regione Lazio.
- Salute: i benefici dell'ippoterapia.
- Torino: dopo le Paralimpiadi nuove sfide per lo sport dei disabili.
- Tv: nuova rubrica settimanale dedicata alla solidarietà.

«Antidoping ai parlamentari»

Roma

Articolo uno: «La presente legge ha la finalità di assicurare trasparenza e informazione al cittadino sull'uso da parte dei parlamentari di sostanze stupefacenti e psicotrope per favorire la libera e consapevole determinazione della volontà dell'elettorato nella scelta dei rappresentanti». Articolo due: «All'atto dell'assunzione in carica i deputati e i senatori sono sottoposti a accertamenti sull'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope a cura di strutture pubbliche nell'ambito del servizio sanitario nazionale. I deputati e i senatori possono rifiutarsi di sottoporsi all'accertamento». L'antidoping invocato dal ministro degli Interni Giuliano Amato per scuole e discoteche entra in parlamento. Almeno stando a quanto prevede un progetto di legge presentato ieri da Pierferdinando Casini, che in questo modo ha voluto esprimere solidarietà al titolare del Viminale per le critiche ricevute. «Mi auguro che Amato tenga duro sulla sua proposta - ha detto il leader dell'Udc - per quanto mi riguarda intendendo dare il buon esempio chiedendo l'introduzione del test per i parlamentari: un segno tangibile al paese a dimostrazione che contro la droga si intende condurre una guerra senza esclusione di colpi».

A dire la verità per ora l'unico segno tangibile arrivato al paese è che, ancora una volta, i parlamentari godono di un trattamento diverso da tutti gli altri cit-

tadini. Nella sua «provocazione», infatti, Amato non prevedeva alcuna possibilità da parte degli studenti di poter rifiutare il test, né alcuna tutela della loro privacy. Possibilità invece salvaguardata per i deputati. Anche se, va detto, il testo presentato dall'ex presidente della camera prevede la massima trasparenza sia sui risultati del test (che verrebbe effettuato, si presume a sorpresa, una volta l'anno), sia sull'identità di quei parlamentari che dovessero rifiutarlo. Infine una nota che lascia ben sperare per il futuro: al

contrario di quanto previsto dalla legge sulle droghe firmata dal collega di partito Giovanardi, nessuna sanzione sembra essere prevista per il parlamentare sorpreso positivo al test, tanto da far pensare che l'uso di stupefacenti sia considerato in qualche misura (almeno quelle più moderate) consentito.

Nata dopo un famoso servizio fatto dalle Iene sull'uso di droghe tra i parlamentari, l'idea di sottoporre deputati e senatori all'antidoping è stata

sottoscritta da un centinaio di parlamentari bipartisan. Unica voce contraria quella di Francesco Caruso: «Capisco che Casini avverta l'esigenza di un test antidoping ai parlamentari, visto che il problema è molto sentito e diffuso tra le sue parti, ma a dire il vero ho paura che dietro questa proposta si celi l'ennesimo attacco alla leadership di Berlusconi nel centro-destra. Io - ha concluso il parlamentare di Rifondazione - resto libertario quindi rigetto tanto la proposta di Amato quanto quella di Casini».

IL MANIFESTO

Doping, anche Guariniello e Mennea al convegno di Lazio Family

ROMA - E se fosse lo sport a colpire il doping? La domanda appare sulla locandina che pubblicizza il 2° convegno sul doping nello sport, dal titolo "Bioetica e Sport". Il convegno è in programma stamattina all'Università di Tor Vergata (ore 10.45, aula Fleming della facoltà di Medicina). L'organizzazione è di Lazio Family, il cui presidente Paolo Lenzi spiega così l'iniziativa: «Il nostro è un organismo che da una parte aggrega i tifosi, dall'altra cerca di promuovere la diffusione dell'etica dello sport. Ecco, spiegato il perché di questi convegni: crediamo che lo sport abbia bisogno di una crescita soprattutto culturale».

Sarà dunque un'ottima occasione per dibattere su uno dei fenomeni più preoccupanti dello sport, quello del doping. Nell'occasione, sarà anche presentato il libro del nostro vicedirettore, Sergio Rizzo, che s'intitola pro-

prio "Bioetica e sport", e che rappresenta un tentativo di fare un passo avanti significativo nella lotta al doping, andando oltre gli attuali strumenti (che sono, fondamentalmente, i test antidoping).

Di primissimo piano i relatori. Tra di loro troviamo infatti il magistrato Raffaele Guariniello, autore della famosissima inchiesta sulla Juventus, nata nel 1998 dopo le accuse di Zeman. Grande interesse anche per la relazione di Pietro Mennea, l'indimenticato campione di atletica, medaglia d'oro sui 200 alle Olimpiadi di Mosca nel 1980 e a lungo detentore del record mondiale sulla distanza. Accanto a Guariniello e Mennea altri nomi importanti, come quelli di Giuseppe Capua - presidente della commissione antidoping della Federcalcio - e di Francesco Botrè, responsabile del Laboratorio dell'Acquacetosa proprio dal 1998, da quando

ciò lo scandalo sollevato da Alessandro Donati e Zeman portò alla chiusura della vecchia struttura. Anche di recente il Laboratorio di Roma ha scoperto positività "pesanti" come quelle alla cocaina di Flachi e Cagliani.

Altri importanti contributi al convegno saranno portati dai successivi relatori: il senatore Cesare Cursi (vice presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato), il professor Antonio Lombardo (presidente del corso di laurea in Scienze Motorie all'università di Tor Vergata), il professor Roberto Pessi (ordinario di Diritto del Lavoro presso la LUISS e Tor Vergata).

Moderatore sarà Stefano Balsamo, managing director JPMorgan. A presiedere i lavori il già citato Paolo Lenzi. Tutti coloro che volessero informazioni sulle attività di Lazio Family possono collegarsi al sito www.laziofamily.com.

Muscoli gonfiati per Rocky Stallone nei guai

MASSIMO LOPES PEGNA
NEW YORK

La domanda che viene da porsi è questa: cosa ci faceva Sylvester Stallone in Australia con 48 fiale di ormoni della crescita? Le autorità locali lo avevano fermato lo scorso 16 febbraio all'aeroporto di Sydney assieme al suo affollatissimo entourage e tre giorni dopo gli avevano perquisito la stanza d'albergo trovando anabolizzanti. Mister «Rocky», lì per presenziare al suo ultimo film della saga, aveva liquidato l'imbarazzante episodio con una frase laconica: «C'è stato un malinteso».

Difficile volesse smerciare steroidi, più facile pensare ne volesse fare uso personale durante la trasferta: Stallone è impegnato nel quarto sequel di «Rambo» (previsto per il 2008) e, per tenere gonfi i suoi muscoli ormai provati, deve servirsi di quella roba lì. Secondo le leggi au-

La grande offensiva era partita con l'affare Balco nel 2003 quando era finito in manette Victor Conte, l'inventore di un anabolizzante sintetico che con ogni probabilità aveva contribuito a nuovi record nell'atletica e nel baseball. Tim Montgomery, primatista dei 100m grazie all'imbroglio, era stato squalificato; Barry Bonds, re del fuoricampo, e Marion Jones erano riusciti a farla franca, ma vivendo sempre con la macchia del dubbio.

Fino ad allora gli Stati Uniti avevano tollerato: come se il numero esorbitante di farmacie a Tijuana, lato messicano della frontiera con la California, non desse nell'occhio; o il fatto che molti atleti in pochi mesi avessero bisogno di magliette di tre taglie superiori fosse normale.

BUSH CONTRO Se n'era accorto persino il presidente George Bush che qualcosa non andava. Così nel discorso sullo Stato dell'Unione del genna-

straliane la massima pena prevista in questi casi arriva sino a 5 anni di prigione e 86mila dollari di multa, ma difficilmente Sly finirà dietro le sbarre, mentre è quasi scontata la sanzione, che dovrebbe essere intorno ai 17mila dollari.

L'OFFENSIVA Ma Stallone non è certo l'unica celebrity a doparsi. A Hollywood, ma non solo, le autorità hanno scatenato negli ultimi anni una caccia al personaggio. Solo qualche settimana fa, il procuratore di Albany nello Stato di New York, David Soares, ha sgominato una banda che si serviva di internet per «spacciare» steroidi in tutto il Paese. Fra gli acquirenti noti sono emersi i nomi dell'ex campione dei massimi Evander Holyfield, del giocatore di baseball Gary Matthews, che hanno negato con veemenza, e di uno dei dottori dei Pittsburgh Steelers di football americano.

io 2004 aveva tirato le orecchie soprattutto al baseball. «Riparate lo sport, adesso», intimò a Bud Selig, il *commissioner* invitato in platea.

Fino ad allora si era voluto evitare il problema: i nuovi superforzuti della mazza, gonfiati oltre misura, davano spettacolo a suon di fuoricampo e la gente si divertiva e il giocattolo funzionava a meraviglia. Le sanzioni della Major League poi erano a dir poco ridicole: al primo test positivo per steroidi, non si rischiava né squalifica né multa; solo alla quinta infrazione arrivava la sospensione per una stagione. Oggi al primo sbaglio la pena è di 50 partite. Ma lo sport professionistico è solo la punta dell'iceberg. Il problema è che il virus del doping e dell'aiuto farmacologico, da tempo, ha contagiato anche lo sportivo comune, quello delle palestre: il sintomo più palese è proprio il guaio giudiziario di Rocky-Stallone in Australia. Il peggior messaggio che si potesse lanciare.

La GAZZETTA DELLO SPORT

LA CAMPAGNA PROMOSSA DALLA REGIONE ▶

Contro l'obesità scendono in campo i campioni dello sport del Lazio

ROMA - (f.f.a.) Dal 39,8% del 2005, il dato nazionale relativo alla sedentarietà è salito nel 2006 al 41,1%. E se in Lombardia il tasso di sedentarietà è pari al 31,1%, nel Lazio ha raggiunto nel 2006 il 44,4%, con una preoccupante crescita del 3,4% sull'anno precedente. E' in questo contesto che si inquadra l'iniziativa "Colora la tua vita, fai movimento". Una campagna voluta da presidenza e assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio e realizzata dall'Agenzia Regionale per lo Sport (Agen-sport). L'iniziativa tende a sensibilizzare genitori, insegnanti e ragazzi sulla necessità di fare movimento a scuo-

la. Si vuole contrastare anche a livello locale e regionale la tendenza alla sedentarietà. La campagna regionale si articola in nove progetti mirati per portare ai cittadini di ogni età e condizione sociale un forte messaggio in favore di una riscoperta dei benefici legati al movimento. Molti i campioni che hanno dato il proprio volto alla campagna, anche attraverso affissioni pubbliche a Roma e nel Lazio. Dalla tuffatrice Maria Elisabetta Marconi al campione europeo di salto in lungo Andrew Howe (insieme nella fotoposter). Dal rugbista Camardon al calciatore Antonioli, da Tonolli (basket) a Tofoli (volley).

CORRIERE DELLO SPORT

La riabilitazione equestre

di Emanuela Valenti

ROMA - Non solo gare, campionati e classifiche. La Federazione Italia Sport Equestri guarda più in là, oltre le varie discipline chiuse nel sistema dell'agonismo. Il cavallo può essere sport ma anche benessere mentale e fisico, può essere terapia e cura. Può essere serenità. E la Fise tiene molto alla promozione della Riabilitazione Equestre, insieme di attività per il miglioramento motorio e psichico dei disabili. «L'ippoterapia permette ai pazienti di prendere coscienza delle proprie emozioni e capacità - spiega Nicoletta Angelini, responsabile del centro L'Auriga, a Prima Porta, all'interno del Parco di Veio - permette di renderli indipendenti nella vita quotidiana. Il cavallo è un valido aiuto per ogni tipo di handicap: sfruttando le caratteristiche dell'animale si possono raggiungere risultati impensabili».

Gli obiettivi principali, infatti, sono due: autonomia personale e reinserimento sociale. «Noi cerchiamo di raggiungerli attraverso tre fasi diverse della riabilitazione - racconta Daniela Zoppi, responsabile del centro Villa Buon Respiro, a Viterbo, sulla Strada Filante 16 - l'ippoterapia in sé per sé dalla quale si riceve giovamento dal cavallo, dal contatto e dal movimento, la rieducazione equestre in cui si è più attivi e si inizia a gestire l'animale, e l'attività presportiva in

cui ci si avvicina allo sport vero e proprio. Eventualmente c'è la quarta fase che consente al soggetto di partecipare alle gare. Attraverso questi step l'intervento riabilitativo è globale».

Per tutte le fasi non ci sono distinzioni di nessun tipo, né d'età, né di sesso, né di estrazione sociale... «Soprattutto di persona - aggiunge la respon-

sabile di Viterbo - ossia i ragazzi disabili cavalcano e gareggiano con quelli normodotati: i gruppi sono misti e questo permette di migliorare i rapporti interpersonali, facilitando così il loro inserimento nel mondo esterno. Cerchiamo di stimolare un'integrazione a 360° trattando gli iscritti tutti alla stessa maniera».

L'ippoterapia non si ferma

davanti a niente: per ogni tipo di handicap è studiato un programma ad hoc. «Grazie alla presenza di fisioterapisti e istruttori specializzati i pazienti seguono una riabilitazione personale - continua Daniela Zoppi - pensate che per chi non può montare c'è addirittura la possibilità di salire sui calessi, adatti a facilitare l'accesso a persone con problemi motori». Per questo a giovare dei benefici della terapia del cavallo posso essere anche coloro che hanno subito traumi correlati all'infortunio stradale e del lavoro. «Non ci sono controindicazioni - conclude Nicoletta Angelini - l'insieme delle tecniche utilizzate non può che migliorare lo stato di salute di ogni soggetto».

E dalla fine di febbraio a giovare di quei benefici sono persino i detenuti della casa di reclusione di Bollate, Milano. Grazie all'iniziativa "Cavalli in carcere", promossa dalla Fise, potranno prendere parte ai corsi tenuti dai tecnici federali, della durata di sei mesi, con tanto di cavalli e pony, di maneggio e box, per diventare Artiere Ippico o Tecnico della Riabilitazione Equestre.

«L'idea non è soltanto di occupare il tempo dei detenuti, ma di formarli professionalmente, garantendogli la possibilità di imparare un lavoro e utilizzarlo dopo aver scontato la pena», commenta il presidente della Federazione, Cesare Croce.

CORRIERE DELLO SPORT

Torino, un anno dopo le Paralimpiadi nuove sfide per lo sport disabili

Su invito di Comparto e del Cip, incontro tra atleti, sponsor ed enti pubblici al Mirafiori Motor village. Chiamparino: "La vera passione? Non si vede più nel resto dello sport"

TORINO - A un anno dalle Paralimpiadi del 2006, atleti, sponsor e enti pubblici si sono trovati al Mirafiori Motor Village di Torino su invito del Comitato organizzatore dei IX Giochi Paralimpici Invernali di Torino (Com.Par.To) e del Comitato Paralimpico Italiano.

Hanno aperto la seduta i rappresentanti delle Istituzioni locali. Sergio Chiamparino, Sindaco di Torino ha lodato lo spirito dei Giochi Paralimpici: "Lo sport dei disabili è portatore di valori autentici. Ci si può vedere la vera passione, quella che non si vede più nel resto dello sport, come dimostrano i recenti fatti calcistici italiani ma non solo". Gli ha fatto eco Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino: "Qualcuno ha detto che le Paralimpiadi sono state una bella favola e che bisogna tornare con i piedi per terra. Credo invece che questa bella favola abbia lasciato segni profondi sia nella cittadinanza che nelle istituzioni. Credo che sia sufficiente portare come esempio la reazione sdegnata di gran parte della cittadinanza torinese quando si è negata la diretta televisiva alla cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici". In conclusione arriva la presa di impegno da parte della Regione Piemonte per bocca della portavoce del presidente Mercedes Bresso, l'assessore Giuliana Manica (Turismo, sport, pari opportunità): "Il Piemonte vuole continuare ad essere una regione dove la diversità abbia davvero un valore".

L'evento ha voluto essere non solo una "memoria" delle manifestazioni dell'anno passato, ma anche e soprattutto un'analisi della situazione e il lancio di nuove sfide. In primo luogo un recupero all'attività sportiva delle persone diversamente abili. Partendo dal presupposto che fare sport migliora la qualità della vita ed aiuta le persone ad un recupero di una cittadinanza attiva e consapevole, risulta evidente come ci sia il bisogno di una programmazione volta alla diffusione della pratica sportiva, a maggior ragione fra le persone diversamente abili. In seconda battuta, uno degli obiettivi più ambiziosi è quello di avvicinare maggiormente l'imprenditoria piemontese al tema della diversità abilità, così che possano conoscerne il mondo, ed eventualmente crederci e investireci consapevolmente.

Uno degli esempi è quello di FIAT, oggi padrona di casa e main sponsor dei Giochi Paralimpici di Torino 2006: dal 2005, attraverso il Programma Autonomy, opera per realizzare servizi e autoveicoli destinati ai diversamente abili con ridotte capacità motorie, favorendo un loro utilizzo dell'automobile. Impegno costantemente in crescita, tanto che alla presentazione internazionale della nuova Bravo è stato esposto anche un esemplare con un allestimento speciale. Mai in passato era stata riservata tanta attenzione ad un veicolo allestito secondo i principi del Progetto Autonomy. Allo stesso modo la Fondazione CRT ha indetto una serie di incontri fra i campioni paralimpici e gli studenti.

Ospite della manifestazione è stato il vicedirettore ed editorialista di La Stampa Massimo Gramellini che, dopo aver ricordato quelle che sono state le sue sensazioni di tedorfo, ha voluto citare una frase di Bertrand Russell a commentare quello che hanno rappresentato le Paralimpiadi torinesi: "Gli innocenti non sapevano che fosse impossibile. E' per questo che ce l'hanno fatta!"

(sc)

www.Redattore Sociale.it

"Fa' la cosa giusta": da domani una nuova rubrica settimanale del Tg 1 dedicata alla solidarietà

La puntata andrà in onda all'interno di "Uno mattina" e racconterà la storia di una pianista che ha creato una fondazione per la tutela dei lupi vicino a New York. Lo spazio d'informazione è a cura di Giovanna Rossiello

ROMA – Inizierà domani, alle 8.40, "Fa' la cosa giusta", lo spazio sulla solidarietà del Tg1 all'interno della trasmissione "Uno mattina". Si tratta di una nuova rubrica settimanale di 8 minuti, a cura di Giovanna Rossiello, in cui saranno raccontate e discusse esperienze significative legate alla solidarietà e alla pubblica utilità. Nella puntata di domani andrà in onda un'intervista esclusiva per la televisione italiana a Helen Grimaud, girata a Berlino dal corrispondente Marco Varvello.

Helene Grimaud, una delle migliori e più affermate pianiste di oggi, racconta le sue avventure di ragazza prodigio e ribelle. Parla della sua passione per musica, ma anche dell'esilio negli Stati Uniti a vent'anni. Lì, la sua vita è stata caratterizzata da dubbi, disperazione, fino alla rinascita, avvenuta grazie all'incontro con i lupi. Dal 1991, inizia ad allevarli in un villaggio del Connecticut, in una riserva in mezzo alla foresta. Vive con loro e ne studia il comportamento. Ora è corrispondente di molte organizzazioni scientifiche e si adopera per la reintroduzione del lupo nel suo ambiente naturale. A nord di New York ha creato una fondazione e un centro per la tutela dei lupi visitato in pochi anni da più di trentamila persone. Suona spesso per Amnesty International.

Helene Grimaud è nata a Aix-en-Provence il 7 novembre 1969.

Giovanna Rossiello - vicecaporedattore del coordinamento del tg1 - aveva già curato con Albino Longhi "Tg1storie", una rubrica del Tg1 dedicata alla solidarietà. I telespettatori possono segnalare le loro esperienze scrivendo a g.rossiello@rai.it.

www.redattore sociale.it